

L'OPINIONE

L'ora di religione? Meglio obbligatoria

di **LUCETTA SCARAFFIA**

SO PERFETTAMENTE che l'ora di religione, nel nostro Paese, è frutto di complicati compromessi ed equilibri, come dimostra il fatto che ogni volta che si tocca il tema scattano attacchi e difese che sanno di antiche e polverose battaglie. Penso però che il ministro Profumo abbia fatto bene a sfidare questo tabù, anche se credo che la questione dell'insegnamento della religione nelle scuole italiane sia molto più grave di quanto lui abbia denunciato, e superi decisamente il problema della compresenza di religioni diverse. Innanzi tutto, infatti, gli studenti italiani dovrebbero conoscere la religione cristiana e la Bibbia, anche per sole ragioni culturali, per capire, cioè, i soggetti delle opere conservate nei nostri musei e gran parte della letteratura, e più complessivamente il retaggio su cui è costruita la nostra civiltà. Poi, ovviamente, sarebbe bene che anche gli studenti stranieri, proprio perché vivono in Italia e speriamo diventino presto cittadini italiani, devono avere la stessa preparazione. La conoscenza del Corano o di altre religioni, sicuramente interessante e utile, viene quindi dopo nell'elenco delle priorità.

Ma ho detto dovrebbero conoscere, perché questo non avviene: lo vedo nelle molte centinaia di studenti che in questi anni di insegnamento di storia alla Sapienza sono venuti a frequentare le mie lezioni. Il minimo accenno a qualche concetto cristiano, anche elementare - per esempio, anche solo un'allusione alla parabola del Figliuol prodigo - si scontra con sguardi vuoti: nessuno sembra averne mai sentito parlare, tranne un striminzita minoranza. Anche se, facendo qualche domanda, vengo a sapere che un po' più della metà sono stati battezzati, a questo non è seguita un'educazione religiosa familiare, tanto meno una frequentazione del catechismo.

E la frequenza all'ora di religione non ha colmato minimamente la lacuna. Come mai questa ignoranza se i dati parlano di un'adesione all'ora di religione dell'80 - alcuni dicono del 90 - per cento degli iscritti? La risposta è

facile: perché è un'ora facoltativa. Inoltre, specie nelle classi superiori, dal momento che quasi nessun preside organizza corsi alternativi per i dispensati dalla frequenza, le lezioni di religione vengono messe come prima o ultima ora della mattinata: un chiaro invito alla fuga anche per coloro che sono iscritti. Tanto non c'è il voto, è facoltativa.

Per attirare i ragazzi alla frequenza sono quindi necessari insegnanti eccezionali, capaci di accendere una fiammella di entusiasmo in studenti intorpiditi, che già a fatica sostengono il ritmo di studio - se pure non eccessivo - della vita scolastica. E questi insegnanti eccezionali - che pure probabilmente esistono - sono sicuramente pochi: gli altri cercano di attirare i ragazzi parlando di quelli che pensano siano i loro problemi principali, sesso e droga. Anche se in questo modo riescono a calamitare l'interesse - ma neppure sempre - è ovvio che gli alunni non impareranno nulla della tradizione cristiana, sostituita da blande lezioni di morale. Poi ci sono - e sono la maggioranza - i docenti rassegnati: che fanno lezione davanti a una classe decimata dalle assenze, impegnata a studiare la materia dell'ora successiva, a copiare un compito, a discutere con il vicino di banco. E l'insegnante non ci può fare niente: non ha l'arma del voto, dell'eventuale bocciatura, ed è invece costretto a mendicare il consenso.

E il suo essere facoltativa a fare dell'ora di religione - nella realtà, non nei dati delle adesioni - una gigantesca occasione sprecata. Situazione che si fa sempre più grave con l'avanzare della secolarizzazione, per cui i ragazzi che hanno un'educazione cristiana dalle famiglie sono sempre meno numerosi. Avrebbe senso affiancare quest'ora a una di storia delle religioni per far conoscere ai ragazzi tradizioni diverse? Direi proprio di no, rischierebbero di conoscere meglio il Corano del Vangelo, pur appartenendo ad una tradizione culturale cristiana.

So benissimo che toccare il tasto dell'obbligatorietà dell'ora di religione significa mettere in discussione tutti gli equilibri: non si potrebbe più lasciare alla Chiesa il controllo degli insegnanti, bisognerebbe riaprire la questione alla radice, rivedere l'accordo. Ma penso che ne varrebbe la pena se anche solo metà dei ragazzi italiani uscisse dalle scuole con una conoscenza, anche superficiale, di Gesù e delle sue parole. Almeno non si muoverebbero come alieni nel mondo in cui vivono, almeno non crederrebbero a chi dice che l'Europa non poggia su radici cristiane. Almeno capirebbero Dante e Manzoni, la cappella Sistina e il Requiem di Verdi, e forse potrebbe perfino venir loro voglia di saperne di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

